

XX.

SEDUTA DI GIOVEDI' 25 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FORTUNA

Segue:

INDAGINE CONOSCITIVA DELLA
XII COMMISSIONE PERMANENTE

*(Industria, Commercio, Artigianato
e Commercio con l'Estero)*

VII LEGISLATURA

N. 4 — ELETTRONICA

La seduta comincia alle 9,40.

PRESIDENTE. Partendo dalla relazione presentata dal presidente della FAST, professor Pellegrini - al quale è doveroso rivolgere un particolare ringraziamento - e successivamente con l'ausilio di un gruppo di esperti che hanno analizzato, alla luce dei dati emersi nel corso delle audizioni, le stesse indicazioni della FAST, lo ufficio di presidenza della Commissione ha preparato uno schema di documento conclusivo che, per tutte le implicazioni politiche di carattere generale, dovrebbe essere discusso ed approfondito da tutti i colleghi.

Limitandomi ora ad una brevissima illustrazione dello schema, dirò che esso si apre con una premessa nella quale si dà conto di tutti gli intervenuti, enti e persone, al fine di evidenziare gli apporti che le forze sociali hanno voluto dare alla nostra indagine. Successivamente vengono evidenziate le ragioni e gli obiettivi dell'indagine stessa, anche con riferimento al programma inviato a tutti coloro che sono intervenuti alle nostre audizioni.

Dopo queste premesse, il documento si articola su tre punti, sul primo dei quali richiamo in modo particolare l'attenzione dei commissari vertendo esso sulla politica generale e settoriale per l'elettronica, con considerazioni sulla politica della domanda e dell'offerta.

Da queste considerazioni si passa al secondo punto, dove non si è trascurato l'elemento importante di supporto rappresentato dallo scenario nazionale ed internazionale e dai meccanismi di prospettiva e di sviluppo che costituiscono le caratteristiche specifiche del settore. Si è inteso in questo modo evitare l'idea di un unico calderone per l'elettronica, materia che al contrario deve essere valutata da diver-

si punti di vista nei suoi multiformi aspetti.

Infine abbiamo provveduto ad una classificazione dei sottosettori.

Poiché ritengo che sia necessaria almeno una settimana per esaminare il documento e per effettuare le consultazioni tra i vari gruppi, potremmo fissare la giornata del prossimo giovedì per concludere definitivamente il nostro lavoro. Per imprimere la massima rapidità ai nostri lavori, anche in considerazione della complessità della materia, sarei grato ai colleghi se volessero presentare, entro i primi giorni della prossima settimana, tutte quelle proposte di modifica che a loro giudizio sarebbe utile apportare allo schema di cui ho dato ora notizia.

CITARISTI. Ho potuto rileggere solo le prime pagine del documento e, devo dire, mi sembra che se ne possano condividere le conclusioni. È un documento sufficientemente ampio, che presenta anche - e mi sembra che sia stata una decisione felice - una terza parte, relativa allo scenario nazionale e internazionale, tale da dare un quadro veramente completo della situazione.

È evidente che la nostra attenzione dovrà essere concentrata specialmente sulla seconda parte e, in specie, sul ruolo che devono svolgere le imprese a partecipazione statale, le imprese multinazionali e le imprese private. Così, particolare attenzione merita il punto relativo alla politica di espansione dell'industria elettronica nel Mezzogiorno e alla politica della ricerca.

Da questa mia prima affrettata valutazione emergono alcune osservazioni, che, però, mi limito ad enunciare solo sommariamente, perché, magari, potrebbero essere superate dopo una più attenta lettura del documento.

Una osservazione sorge spontanea quando, a pagina 8, si legge della « creazione di un fondo nazionale per l'innovazione della pubblica amministrazione statale, regionale e degli enti locali, da gestire in parallelo con la gestione del piano di sviluppo dell'elettronica »: non si prevede un meccanismo di troppo difficile realizzazione? Se si vuole intervenire anche sul ruolo autonomo che hanno le regioni e gli enti locali, occorrerebbe stabilire una percentuale del prodotto nazionale, o, in generale, delle possibilità nazionali, da assegnare a questo specifico settore, con un'opera di coordinamento che, stante la legislazione attuale, sarà di difficile attuazione. Forse un approfondimento su questo tema - che, comunque, ritengo necessario affrontare perché in questo periodo tutti gli enti locali si dotano di apparecchi che poi non sono in grado di utilizzare completamente - è necessario e utile, in modo da poter fornire una precisa linea direttrice.

Un'altra osservazione viene spontanea quando, a pagina 15, si legge: « In particolare, per le imprese GEPI dell'elettronica è forse opportuno studiare possibili accorpamenti produttivi tra le diverse aziende ». Anche questo punto merita un approfondimento, che vada più nel concreto. Forse non è tanto il caso di accorpare le aziende elettroniche dipendenti dalla GEPI, quanto di accorpare le aziende elettroniche attualmente dipendenti dalla GEPI con altre dipendenti, in generale, da tutto il settore delle partecipazioni statali, se è vero quello che ha detto in questa Commissione il suo direttore e cioè che la GEPI non ha una preparazione specifica nel settore e che pertanto esula dai suoi compiti la gestione di imprese elettroniche.

Così, mi pare che altre osservazioni sorgano spontanee leggendo il punto relativo al settore delle imprese a partecipazione statale e, in particolare, alla STET e alla Selenia. Sono riferimenti che attualmente non sono in grado di valutare, dal momento che non conosco i programmi di queste imprese. Per poter fornire un giudizio più obiettivo dovremmo pos-

sedere dei documenti precisi su queste imprese.

A pagina 16 si legge inoltre che: « In attesa di una legislazione unica, possibilmente in ambito CEE, si invita il Governo a formulare proposte per addvenire ad un corpo organico di regole di comportamento delle imprese multinazionali sul mercato nazionale ». Non so se sia possibile redigere questa sorta di codice di comportamento per le imprese multinazionali operanti sul mercato nazionale anche perché, probabilmente, contrasterebbero, in tal modo, con le direttive della CEE. E senz'altro opportuno giungere ad una negoziazione con le multinazionali in modo da far loro adottare programmi di sviluppo concordati. Sarei, però, più cauto nel prevedere questa redazione di un corpo organico di regole da parte del Governo, perché in tal modo dovremmo predisporre anche un corpo di regole per le imprese nazionali e in questo caso credo che usciremmo dallo scopo dell'indagine.

Queste che ho esposto sono alcune osservazioni spontanee che, però, mi riservo di approfondire ulteriormente. Per il momento, non posso che congratularmi per il lavoro svolto augurandomi che le conclusioni di questa indagine, al pari di quella sull'energia, che è servita alla predisposizione del secondo piano energetico, possano apportare un notevole contributo al piano di settore relativo all'elettronica.

MIANA. Concordo con la proposta di prepararci alla discussione di giovedì prossimo.

Questa relazione, come tutti concordemente abbiamo affermato, non ha la pretesa di essere il piano di settore dell'elettronica, ma vuole solo indicare le linee e gli orientamenti in cui esso dovrebbe muoversi.

Da una prima scorsa dello schema al nostro esame possiamo già formulare qualche considerazione anche se un giudizio complessivo non è possibile per non aver ancora potuto valutare nel modo più approfondito tutti gli elementi ed i principi che in esso sono contenuti.

Tuttavia, possono fin d'ora essere meglio precisati alcuni punti; ad esempio, deve essere ben chiarito il ruolo della GEPI soprattutto partendo dal presupposto che non si deve smobilitare l'industria elettronica come, invece, alcune tendenze in atto vorrebbero. Se vogliamo vedere quale tipo di ristrutturazione e rivendicazione portare avanti, i punti essenziali da toccare sono quelli che riguardano l'industria a partecipazione statale, il ruolo della GEPI e quello dell'industria privata.

Se vogliamo rilanciare l'industria dell'elettronica, tenendo conto dei ritardi che abbiamo accumulato e della presenza delle multinazionali anche nella parte della componentistica, lo Stato deve intervenire e sostenere il peso di carattere finanziario necessario per poter rendere attuabile il suo decollo.

Una parte molto importante del documento è quella dedicata alla domanda pubblica che dovrebbe muoversi in modo tale da permettere all'industria italiana, pubblica e privata, di avere punti di riferimento ben precisi: è questo un discorso che ne richiama altri, quali quello del-

la STET, delle strutture dello Stato, delle regioni, degli enti locali eccetera. Su questa parte, probabilmente, converrà riflettere ancora sulle indicazioni emerse dalle audizioni, che ci hanno fornito materiale abbondante e di estremo interesse del quale dovremmo tenere il debito conto soprattutto per una verifica critica circa il ruolo delle partecipazioni statali ai fini della domanda e dell'offerta.

Ribadendo il giudizio favorevole a questo schema di documento conclusivo del quale mi riservo di approfondirne la lettura, mi auguro che la riunione della prossima settimana sia ricca di considerazioni ed elementi che portino alla stesura di una relazione conclusiva che stabilisca orientamenti ben precisi anche in considerazione del fatto che siamo alla vigilia della elaborazione del piano di settore.

PRESIDENTE. Sta bene. Il seguito dell'esame è, pertanto, rinviato alla seduta di giovedì 1° giugno alle ore 9,30.

La seduta termina alle 10.